

Il venerdì di Sess

Piero Sessarego

Cassano in nazionale? Èmmo za daeto...

Se c'è un qualcosa che Del Neri e i tifosi della Sampdoria devono augurarsi, è che Lippi non chiami «a Cassano». Non esito ad affermarlo, forte dell'esperienza professionale maturata in materia. Il tormentone azzurro intitolato al blucerchiato Antonio Cassano (che coinvolge Pazzini) è la fotocopia - sbiadita ma non troppo - del tormentone azzurro intitolato al blucerchiato Roberto Mancini (che coinvolge Vialli). Personalmente ne ho abbastanza, e quelli del clan sampdoriano possono legittimamente ben dire «èmmo za daeto». Ci volle un bel coraggio per non far giocare in Nazionale l'affiatatissima coppia di punta Mancini-Vialli al tempo del suo massimo fulgore in blucerchiato. Coraggio che trovarono sia Vicini sia Sacchi, i quali poterono peraltro motivare il «no» a Mancini con l'alternativa costituita dai parimenti talentuosi Roberto Baggio (col buon peso di Gianfranco Zola e Beppe Signori). Mentre ora, avendo imboccato Totti la via del tramonto, qual è il calciatore italiano che possa lontanamente misurarsi con il rinnovatissimo Fantantonio per genio, sostanza tecnico-atletica ed efficacia in zona gol?

Apposta ricordo peraltro che Marcello Lippi, sfiorante duce campione del mondo 2006, mentre s'industria a vendere la propria merce («Stiamo giocando male, ma conta solo la qualificazione; vedrete che rifaremo cose belle nei quaranta giorni del mondiale») sta purtroppo seguendo di fatto la via battuta da Enzo Bearzot, acclamato duce campione del mondo 1982. A seguire, disastroso campionato d'Europa e malinconico campionato del mondo allora, deludente campionato d'Europa ora; e in prospettiva, quale campionato del mondo?

Apposta ricordo che Mancini e Vialli trovarono allora le decisive motivazioni per vincere lo scudetto, insieme con gli allegri compagni della talentuosa parrocchietta blucerchiata, proprio in reazione allo stucchevole tormentone della Nazionale.

Cassano e Pazzini se ne facciano una ragione e continuano a far gol a grappoli per la Sampdoria. Tanto - purtroppo fregandoli - Lippi finirà per chiamarli quando, raschiato il fondo del barile, si troverà a mani vuote.

Ritrovarsi in vetta alla classifica di serie A a punteggio pieno dopo i primi due turni di campionato impone alle due genovesi di appropinquare la terza fatica (il Grifone a Marassi contro il Napoli, la Sampdoria a Bergamo) con le migliori forze disponibili al meglio della condizione: il che vale soprattutto per la squadra di Gasperini, attesa da un «tour de force» con sette avversari - cinque di campionato e due di Europa League - da affrontare in ventun giorni.

Questo derby incessante che vede il Genoa prevalere da tre anni in tema di abbonamenti e da due sul campo sta diventando sempre più appassionante: e se da un lato costituisce particolare stimolo concorrenziale per il clan di Garrone Marotta e Del Neri, dall'altro allunga ulteriormente le motivazioni di Preziosi e Gasperini, tutt'altro che disposti a cullarsi sugli allori.

La notturna domenicale col Napoli, sotto questo profilo, sembra fatta su misura per verificare l'ampiezza delle forze rossoblu. L'autentica disgregazione del Genoa, che peraltro non gli ha fortunatamente imposto pedaggio sul campo né in Italia né in Europa, è stata finora quella di non poter contare sul primo centravanti designato Floccari, con conseguente perdita, per eccesso di straordinari, del glorioso ma anziano secondo centravanti designato Crespo.

Il talentuoso Figueroa non possiede infatti le caratteristiche del centravanti ideale di Gasperini, al quale il tecnico chiede spesso e volentieri di accorciare la squadra facendo reparto da solo. E insomma l'occasione sarà propizia per sottoporre a un supplemento d'esame appunto Lucho, amatissimo dalla Nord, intanto che Floccari e Crespo paiono finalmente in grado di rifare provvidenzialmente capolino.



IL COMUNE duramente criticato da Preziosi per lo stato del Ferraris (Maccarini)

IL PRESIDENTE SULLO STADIO

Preziosi: «Il Comune sistemi l'erba, i conti li sistemere dopo»

E l'assessore fa mea culpa anche sui seggiolini. Arrivata la deroga Uefa: il Genoa potrà giocare

Francesco Gambaro

«Prima di sistemare i conti, il Comune veda di sistemare l'erba del Ferraris, perché è inspiegabile che, dopo aver messo le zolle a gennaio, oggi ci sia un campo così. Vuol dire che non è stata fatta una manutenzione adeguata». Dopo la botta di Sportingeno (società al 70 per cen-

to del Comune) che ha avviato le procedure di recupero dei crediti nei confronti di Samp e Genoa, ecco la risposta - tutt'altro che conciliante - di Enrico Preziosi, ieri a Pegli in visita alla squadra: «Dello stadio e dei seggiolini si è già parlato troppo. Oggi mi preme avere la deroga per giocare (e la deroga Uefa è arrivata ieri mattina n.d.r.); l'altro aspetto che mi interessa è lo stato attuale del manto erboso. Non dovremmo neppure pagare l'affitto, semmai dovrebbe essere il Comune a darci qualcosa per far giocare i nostri campioni su un terreno del genere».

Il patron si rasserenò quando il discorso scivolò sulla squadra e sul match contro il Napoli (arbitro Tagliavento di Terni) «importante, ma non decisivo. Rispetto all'anno scorso abbiamo una rosa più ampia, non dei fuoriclasse, anche se penso che Zapater lo diventerà».

L'unica nota stonata è la sentenza terribile di infortuni che sembra non dare pace a Gasperini. Ma Preziosi infonde ottimismo e si dice certo che «Juric tre 6 settimane tornerà. Dopo un mese potrà riprendere ad allenarsi, con l'Inter potrebbe esserci». Capitano Uncino ieri è stato visitato dallo staff rossoblu che ha confermato la distorsione al ginocchio con interessamento del legamento interno: non ci sono lesioni ed è già una buona notizia.

Lo sfogo di Preziosi non lascia indifferente l'assessore allo

sport del Comune, Stefano Anzalone tirato in ballo nella doppia vicenda del campo e dei seggiolini. L'assessore fa mea culpa: «Sampdoria e Genoa hanno ragione: il manto erboso deve essere ripristinato. Oggi ho sentito il presidente di Sportingeno Gandullia e gli ho dato mandato di sistemare il campo nella prima pausa possibile. Sportingeno avvierà una ricerca di mercato tra 4, 5 aziende che dovranno prendersi cura del prato». Due giorni fa l'agronomo della Lega calcio, Giovanni Castelli, dopo aver ispezionato il campo del Ferraris lo aveva definito «pessimo». Sulla questione seggiolini l'assessore ammette le colpe del Comune: «La gara per la fornitura dei seggiolini dovrà essere fatta ex novo. Mercoledì è in programma un cda di Sportingeno che ci darà una relazione dettagliata sui seggiolini. Le incongruenze di Tursi in questa vicenda non sono sfuggite al capogruppo Pdl del Comune Raffaella Della Bianca: «Possibile che l'amministrazione comunale non sia nemmeno in grado di mettere a norma lo stadio coi 200 seggiolini che servono e, da giugno a oggi, siamo ancora al punto zero? Prima ci si affida a una falegnameria senza accorgersi che bisogna indire una gara d'appalto, poi si fa la gara e la ditta che vince non si presenta. Ma è una realtà o la sceneggiatura del prossimo film di Fantozzi?».

In testa Il casco che ha conquistato Rossi e tutti gli sportivi

Marco Rossi, straordinario atleta, ragazzo di oggi, papà adorabile si è innamorato di un «casco». Sì, proprio di un casco. Che lui non potrà però indossare, perché, si sa, i giocatori non possono andare in moto, ma passerà probabilmente alla moglie o all'erede. Il casco in questione è stata la novità dell'estate 2009: lo ha ideato un giovane manager croato-genovese, si chiama Walter Skara. È colui che ha inondato, da anni, l'Italia di straordinarie «felpe» e «polo» dal marchio tradizionalmente genovese «Repubblica di Genova». Skara è un innamorato della nostra storia, ha scoperto che la repubblica genovese è stata fondata nel 1099. Anche sul «casco dell'estate» ha griffato questo marchio. Quali le caratteristiche ha questo casco? È omologato, rivestito in

ecopelle con interno fisso antiscivolo. Cuciture in tinta, calotta realizzata in Htr con elevata capacità di assorbimento degli urti. C'è anche il copricollo staccabile con cerniera, fibbia micrometrica, visiera con nasello disponibile in diverse taglie. Insomma un qualcosa da veri vip. Tantoché i primi a volerlo indossare sono stati due eccellenti sportivi: l'ex arbitro Graziano Cesari («Riesce a non rovinarmi i riccioli... una meraviglia») e Claudio Onofri, oltre a qualche «play boy» di razza che bazzica sulla costa ruentina. Ma la vera novità è che Walter Skara, proprio grazie a questo casco, è riuscito a far innamorare di sé una bellissima ragazza di Lima (Perù) che è diventata la «testimonial» ufficiale del casco. La ragazza, 24 anni, laureata in ingegneria, splendi-

da creatura che ha fatto impazzire i vips della Costa Azzurra, quando ha indossato questo casco ha... capito che l'uomo dell'estate non poteva che essere Walter. Lei si chiama Barbara Raffo, appunto arrivata da Lima, fotomodello, in questi ultimi mesi regina delle più grandi e gettonate discoteche della riviera l'hanno definita «la ragazza del casco». A Porto Cervo ha avuto consensi ed alto gradimento fra gli armatori di yacht che ormai vivono attraccati ai moli. Barbara è stata anche protagonista di molte regate veliche, ma per questa estate ha deciso di dedicarsi al casco di Walter. Ha voluto ovviamente conoscere anche Marco Rossi, Onofri e Cesari, i primissimi scorzare per le strade della riviera con la creatura di Walter in testa.

vs

A BOGLIASCO LA PARTITELLA COL RAPALLO

Sampdoria, in difesa Del Neri lancia Cacciatore

Seicento spettatori ad applaudire i 15 gol blucerchiati e la cinquina di Pozzi. L'emozione dell'ex Tiszone

Marco Bisacchi

Del Neri pronto a lanciare il giovane Cacciatore tra i titolari. L'indicazione - ma forse è soltanto un esperimento - è emersa dalla partitella amichevole di ieri a Bogliasco contro il Grf Rapallo. Il giovane difensore, classe '86, rientrato alla Sampdoria quest'estate dopo una stagione in prestito alla Triestina in serie B, è partito nell'undici iniziale, a destra nella «quattro» di difesa. Un giovane di cui si dice un gran bene, un autentico «jolly» che potrebbe essere utile per una difesa blucerchiata sin qui a luci e ombre, al di là del momentaneo primato in classifica. Per la cronaca, la Sampdoria ha vinto per 15-0, davanti a 600 spettatori. Cinque gol di Nicola Pozzi, che si sta mettendo in mostra sperando un giorno di mettere in difficoltà l'illustre «rivale» Pazzini, autore comunque di una tripletta. Poi due gol di Bellucci, una rete

atesta per Semioli, Mannini, Cassano, Tiszone e Palombo. Significativa la formazione iniziale: Castellazzi in porta, Cacciatore, Gastaldello, Lucchini e Ziegler in difesa, Semioli, Palombo, Tiszone e Mannini a centrocampo, Cassano e Pazzini in attacco.

Domenica (ore 15, arbitro Gava di Conegliano) la sfida di Bergamo contro l'Atalanta. Tra i tanti «ex» di turno anche Fernando Tiszone, uno dei fedelissimi di Del Neri, che dopo una stagione tormentata dagli infortuni a Udine sembra essersi ritrovato sotto la Lanterna. «All'Atalanta ho vissuto due anni importantissimi. In nerazzurro sono cresciuto, la mia famiglia si è trovata bene in città - dice Tiszone - A Bergamo torno spesso anche perché la mia ragazza è di quelle parti. E la mia seconda casa e sarà una sensazione speciale tornare là». Un'emozione particolare, per Tiszone, sfidare gli orobici. «Questa sarà la prima volta che giocherò da avversario all'Azzurri

d'Italia. Ho ricordi molto belli di tutto l'ambiente, ma adesso penso solo alla Sampdoria». Tiszone forma alla Samp un'ottima coppia - a centrocampo - con Palombo. Improbabile però che questo tandem sia riproposto anche in azzurro, nonostante lui abbia la doppia nazionalità, italiana ed argentina. «Essere convocato in nazionale sarebbe un piacere enorme. Al momento non posso dire però se accetterei o meno una chiamata. Io mi sento argentino al 100 per cento».

A proposito di nazionale, sul tormentone Cassano ieri - all'indomani della vittoria contro la Bulgaria - è arrivato l'assist di Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio. «Tutti i giocatori che ambiscono alla nazionale fanno bene a credere di poter partecipare al mondiale, da Cassano a Del Piero - dice Abete - poi ci sono le scelte tecniche, che possono essere criticate ma che devono essere rispettate».

IL DERBY

«In porta» c'è Castellazzi



PORTIERE Luca Castellazzi

Caro Massimiliano, ho molto apprezzato il tuo pezzo sul portiere della Sampdoria Luca Castellazzi. Punte, trequartisti, difensori: spesso però è il portiere a salvare la baracca.

«Come Pietro / nel nostro / Paradiso / di colori / eroe / di pedatoria / domenica. / Enclave / sacerdoti / di rito / gaio, / austero / carneade. / Giganti / mani / protese / una rete / da salvare / un errore / ed è inferno / non si sbaglia / non si può / sbagliare / nella corsa, / nel tripudio / di cuori. / Il numero / uno / messo in croce, / assolto / con riserva; / vola / Samp / in testa / alle grandi, / anche tu lo sei».

Mario Sciacca

Memorial Messina di tennis

Claudio Rossini

Colpo grosso sul centrale di Villetta Cambiaso. In tre set si è concretizzata la non pronosticabile sconfitta della testa di serie n° 1 del Challenger AON primo memorial Giorgio Messina. Lo spagnolo Albert Montanes, n° 48 ATP, viene mandato a casa dall'argentino Juan Martin Aranguren (n° 260 mondiale) dopo tre frazioni (4/6, 6/3, 6/4). Ancora una volta le classifiche sembrano bugiarde. Comunque si era già visto nell'incontro dell'esordio che lo spagnolo, dotato tecnicamente ai piani alti, non era nel suo periodo migliore sia fisicamente e sia per lo stato di forma. Aranguren ha

La testa di serie se ne va a casa

capito il momento difficile dello spagnolo, ha alzato i ritmi del suo gioco e, alla fine, è riuscito a portare a casa un successo per lui molto importante.

Con le onorevoli sconfitte di Walter Trusendi e Thomas Fabbiano, il torneo perde gli ultimi due italiani rimasti in gara nel singolare. Sono state le due teste di serie tedesche ad eliminare i nostri portacolori. Trusendi ha costretto ai tre set Simon Greul (2) che ha dovuto ricorrere al tie-break (3/6, 6/0, 7/6) per accedere ai quarti di finale oggi in programma. Walter ha lottato con la consueta ge-

nerosità e per poco ha mancato la grande impresa. Fabbiano ha incontrato l'altro tedesco, Daniel Brands (7), evidenziando ancora un buon tennis, ma non sufficiente per il successo. È stata una sconfitta limitata (6/4, 6/4) che nel bagaglio di esperienza del giovane Thomas ci può stare. Combattuto e avvincente nelle prime due frazioni l'incontro tra l'esperto israeliano Harel Levy e il giovane focoso francese Laurent Recouderc. Con una classifica ATP equivalente, i due si sono dati battaglia, superandosi di misura nelle prime frazioni. Poi al ter-

zo è prevalso Levy con punteggio abbastanza netto (6/4, 4/6, 6/2). Molto equilibrato, e deciso da due tie-break, l'incontro tra l'argentino Carlos Berlocq e il francese Alexandre Siderenko. Nei sedicesimi i due avevano disputato, sotto il profilo fisico, due incontri completamente diversi. Siderenko, opposto al qualificato Smirnov, era rimasto in campo oltre tre ore, mentre Berlocq, in due set aveva eliminato la testa di serie n° 8, l'algerino Lamine Ouahab. E Siderenko per un soffio è fuori dal torneo. Facile il compito per il belga Steve Darcis, il Top 100 testa di se-

rie n° 5, che in due frazioni (7/6, 6/3) si libera del serbo Boris Pashanski.

Anche la gara di doppio offre agli appassionati incontri e coppie davvero interessanti. Fra queste, la testa di serie n° 1 Ross Hutchins e Jean-Julien Rojer, che all'esordio ha vinto al terzo (6/3, 3/6, 17-15) su Yuri Schukin e lo svizzero Davismann Marco Chiudinelli.

Da oggi, con i quarti di finale, l'ingresso è a pagamento, 10€ per una tessera valida fino all'incontro finale. Assieme alla tessera valida per la tre giorni finale del torneo, può, sempre a Villetta Cambiaso, essere acquistato il tagliando per la tre giorni di Coppa Davis. Sarà invece libero l'accesso per i ragazzi dei corsi giovanili accompagnati dai loro maestri.